

che l'opera abbia ad essere compiuta principalmente a spese degli interessati e totalmente a loro rischio, i battenti delle porte del Ministero sarebbero molto meno logorati, e non avrete che a felicitarvene.

Una funzione importante, di carattere veramente nazionale, del Ministero dei lavori pubblici, è quella delle strade ferrate. Ed io intendo che questa funzione sia riservata al Ministero, ma soltanto per promuovere le leggi, per curare che esse siano eseguite, e per mantenere uniforme l'indirizzo delle opere in tutto quanto il Regno; non già per costruire direttamente.

Ora, se non sono irragionevoli le idee che ho sintetizzato in queste poche parole, se le mie proposte fossero destinate ad avere una applicazione, mi si può domandare, quali funzioni potrebbero giustificare l'ulteriore esistenza del Ministero dei lavori pubblici? Certo un grande atto di coraggio si domanda a colui, che oggi ne è il titolare, perchè un giorno venga a proporci di ridurre quasi a nulla il suo ufficio.

Certo, ridotto semplicemente ad un'amministrazione promotrice delle leggi tendenti a stabilire l'indirizzo delle opere pubbliche, e sorvegliatrice della loro rigorosa applicazione, ridotto ad un areopago destinato a decidere conflitti tecnici interprovinciali, il Ministero dei lavori pubblici non avrebbe che l'importanza di una divisione.

Ma il ministro che attuasse questa riforma darebbe un nobile esempio, che purtroppo pochi sarebbero disposti ad imitare.

Ad ogni modo egli potrebbe intendersi col ministro delle poste e dei telegrafi e comporre insieme con lui un Ministero delle comunicazioni.

Per valutare poi il lato finanziario di riforme intraprese con criteri così radicali e così larghi basta riscontrare le diverse cifre dei capitoli del bilancio.

È un lavoro che io ho fatto in parte; ma non voglio rendere anche più aride le mie parole col sovraccaricarle di cifre. Mi limito a ricordare che i 14 milioni di economie, di cui si è parlato da altri, sarebbero in questo modo assicurati, senza contare quella maggiore economia che si avrebbe col sopprimere il germe e l'occasione di opere non remuneratrici, che sorgono soltanto perchè la spesa ne è addossata allo Stato, e non sorgerebbero se la spesa dovesse essere sopportata anche

in minima parte da quegli interessati dai quali son provocate.

I postulanti, che assediano oggi le anticamere del Ministero, cesserebbero di battere alle sue porte.

Ma, mi si domanderà, e il personale? E mi si ricorderà che il compianto ministro Genala era imbarazzatissimo appunto perchè, riducendo l'amministrazione, avrebbe dovuto licenziare il personale.

Si aggiungerà che, ciò facendo, mentre da una parte si limita la spesa, dall'altra parte si lascia sopraccarico il bilancio di un onere per le pensioni, che per lo meno uguaglierebbe l'economia.

Ma, poichè si tratterebbe ad ogni modo di un debito vitalizio, parmi sia sempre meglio avere un debito vitalizio che non un debito perpetuo.

Si noti poi che gli ufficiali licenziati, avendo interesse a procurarsi lavoro, andrebbero in gran parte a rifornire le vacanze di personale, che fossero per avvenire negli uffici tecnici provinciali comunali.

Da ciò può nascere l'occasione di temperamenti atti ad alleviare gli aggravii della pubblica finanza: e mi limiterò ad accennarne uno tra i molti, che possono essere escogitati.

Quando il pensionato governativo venga ad assumere nuovo impiego presso Provincie o Comuni, non sarebbe irrazionale un sistema da applicare in tutta la durata dei suoi nuovi servigi, per il quale la sua pensione venisse tripartita. Conservatane la terza parte a beneficio del pensionato, datone l'altro terzo a chi lo mantiene in servizio, nascerebbe sufficiente stimolo per sollecitare da una parte, e per concedere dall'altra parte, l'impiego. La finanza dello Stato risparmierebbe per se l'ultimo terzo.

Ho esposto i miei concetti con quella concisione, che esclude ogni sviluppo dimostrativo: voi, onorevoli colleghi, con l'acume che vi distingue, avrete supplito alla deficienza della mia parola.

E con ciò ho finito, e concludo sperando che l'onorevole ministro vorrà esprimere qualche giudizio sulle domande che gli ho rivolto. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Io non giudicherò le inversioni di spese, che sono state fatte dall'onorevole mi-